

MAGISTRATI  
E CARRIERE

ROMA. L'allarme investe uffici giudiziari, Associazione nazionale magistrati e Csm. Il «caso» di Piercamillo Davigo, che ha chiesto di lasciare il pool e di essere trasferito alla giudicante, non è isolato. Anche quattro pubblici ministeri di Palermo, tra questi alcuni membri della dda tra i più validi collaboratori di Giancarlo Caselli, sono intenzionati a cambiare funzione. Mentre altri cinque pm milanesi hanno presentato richiesta di trasferimento. Il rischio è quello di una fuga generalizzata dalle procure per effetto di quella che Francesco Saverio Borrelli definisce «i vincoli previsti dal pacchetto Flick sulla mobilità dei magistrati».

## Il trasferimento fuori distretto

Il ragionamento che molti magistrati fanno in queste settimane, alla vigilia della discussione di nuove norme che potrebbero essere approvate dal Parlamento, è più o meno questo: «prima o poi vorremmo provare altre esperienze anche nella giudicante, ma se saremo costretti un domani a chiedere il trasferimento fuori distretto e se questo comporterà - per esempio - l'allontanamento dalla famiglia, meglio anticipare ad oggi la scelta che avremmo voluto fare tra qualche anno».

## Procure meno appetibili

Insomma: le procure potrebbero diventare via via meno appetibili se chi le sceglie sa che dovrà rimanere in quegli uffici «a vita» per via di rigidi meccanismi di passaggio da una funzione all'altra.

«Nel giudicante c'è tutto il civile, tutto il penale, la sorveglianza, i minori, altri ruoli - commenta Claudio Castelli, componente della terza commissione del Csm che si occupa di trasferimenti - . Nei ventitré «mestieri» diversi della magistratura quelli requisiti solo quattro: procura presso il tribunale, procura presso la pretura, procura generale e procura per i minori. Gli altri diciannove appartengono alla giudicante che offre più varietà di ruoli. Se, come prevede il pacchetto Flick, si vuole introdurre un vaglio attitudinale per giudici e pm, la rigida distinzione delle funzioni rischia di far dipendere le scelte esclusivamente dal problema della sede. Se si pone uno



Il ministro della Giustizia Giovanni Maria Flick

Bianchi/Alfa

# Pm, fuga dalle Procure?

## In 4 lasciano lo staff di Caselli

Il «caso» Davigo non è isolato, anche a Palermo 4 pm vogliono cambiare funzione. Fuga dalle Procure per via delle proposte che prevedono più rigidi meccanismi di passaggio da magistrato a giudice. Paciotti, Anm: «Il problema esiste». Grosso, Csm: «Allarme ingiustificato, ma il Parlamento dovrà introdurre norme transitorie». Flick: «Se i timori sono collegati alla possibile separazione delle carriere, questo progetto non fa parte del programma del governo».

## NINNI ANDRIOLO

sbarramento molto forte per il futuro il vaglio attitudinale previsto dal ddl governativo salterà di fatto, visto che saranno pochi coloro che chiederanno di lavorare nelle procure».

## Allarme ingiustificato

Segnali di fuga motivati dalla necessità di non sentirsi legati per sempre ad una sola funzione, quindi. «Preoccupazioni di questo tipo ci sono, ma a mio avviso sono ingiustifi-

cate - afferma il vice presidente del Consiglio superiore della magistratura, Carlo Federico Grosso -. Se il Parlamento dovesse approvare riforme che vanno nella direzione della più netta distinzione delle funzioni, non potrebbe esimersi dal varare norme transitorie che potrebbero consentire ai magistrati, entro un certo termine, di chiedere il trasferimento da una funzione all'altra».

## Flick: discuterà il Parlamento

Allarme ingiustificato quello dei magistrati? Il ministro di Grazia e giustizia ribadisce che se i timori sono collegati al pericolo di un'eventuale separazione delle carriere, un'ipotesi del genere non rientra nei programmi del governo che «si è già espresso con il disegno di legge approvato il 14 novembre scorso, e ora assegnato al Senato, che disciplina in modo più preciso le distinzioni delle funzioni all'interno dell'unico ordine giudiziario, collegandola ad una periodica valutazione di professionalità per tutti i magistrati da parte

del Csm, e al trasferimento di sede che il governo ha ritenuto debba essere extradistrettuale». Flick esprime parole di apprezzamento nei confronti di Davigo che, tra l'altro, «si è riservato di mantenere o ritirare la propria domanda».

Il disegno di legge del governo prevede che pm e giudici non possono passare da una funzione all'altra nell'ambito di uno stesso distretto, se non si superano ben precisi limiti di tempo. L'Associazione magistrati si schiera invece per un'incompatibilità circondariale - territorialmente più circoscritta - e non distrettuale.

«Il Parlamento - sostiene il Guardasigilli - potrà discutere l'ampiezza dell'incompatibilità territoriale che appare necessaria soprattutto in relazione al passaggio dalla funzione inquirente a quella giudicante in materia penale. In questo come in altri casi - assicura il ministro - la proposta del governo non mira a limitare le prerogative del pm».

## L'INTERVISTA

## Giordano (Anm): «Giuste aspirazioni»

ROMA. «Conoscevo le intenzioni di Davigo, ne avevamo parlato», rivela Paolo Giordano, il procuratore aggiunto di Caltanissetta leader di Mi, la corrente alla quale appartiene il pm di Milano. Per Giordano, che fa parte della giunta dell'Anm, non è detto che la decisione del sostituto del pool milanese sia definitiva. «A volte si presentano domande che magari non vengono poi coltivate», dice.

## Una polemica nei confronti degli attacchi al pool Mani pulite, quella di Davigo?

Negli ultimi tempi attorno al pool il clima è cambiato. Però io non penso che la domanda di Davigo sia collegata a questo. Credo che debba essere interpretata come la dimostrazione di una giusta aspirazione a rivestire funzioni d'appello. Di promozione nella carriera. Bisogna guardare al lato positivo della vicenda. Non si può infatti personalizzare fino all'estremo il pool, che è una concentrazione di professionalità. Queste, però, è giusto che ruolino e che si lasci spazio ad altri magistrati, più giovani e meno stanchi, che aspirano a continuare il lavoro di questi anni.

## Ma questo non comporta il pericolo del rallentamento delle inchieste?

A Milano ci sono più di cinquanta magistrati e moltissimi di loro hanno fatto un ottimo rodaggio. Non vedo la possibilità di un indebolimento.

Borrelli collega la scelta di Davigo alle proposte di legge sulla distinzione delle funzioni che renderebbero difficile, in futuro, il passaggio dalla inquirente alla giudicante. Sostiene che c'è il rischio di una fuga dalle procure. Lei è d'accordo?

Il timore c'è rispetto ad un ddl che non sappiamo poi come verrà articolato nella sua versione finale. Al momento contiene una serie di disposizioni che non sono categoriche o perentorie. Però non conosciamo quale sarà l'esito parlamentare. Se si andasse ad un ulteriore irrigidimento, chi non se la sente di passare la sua vita in un ufficio di procura può iniziare a fare le valigie. Per questo la legge dovrà contenere una norma transitoria, dare una sorta di termine per scegliere l'una o l'altra carriera.

## L'Anm ha individuato dei limiti nel provvedimento governativo...

Il mutamento di funzione non deve avvenire a livello di distretto ma di circondario. Guardiamo, ad esempio alla Lombardia. Se passasse il ddl del governo si potrebbe andare da Como a Brescia, mentre non si

potrebbe andare da Como a Varese. Questo non è né spiegabile né giustificabile. Noi chiediamo che l'incompatibilità sia limitata alla dimensione del circondario. Questo comporterebbe minori disagi per i magistrati, soprattutto al Nord dove ci sono meno distretti.

## L'Anm paventa la possibilità di una separazione di fatto delle carriere. Ma non vi basta il fatto che il governo l'abbia esclusa?

Vede noi, all'interno di una valutazione positiva del progetto Flick, avanziamo riserve sui meccanismi di valutazione della professionalità dei magistrati. Questi, per certi versi, potrebbero incidere sul controllo del merito della giurisdizione, sul merito delle sentenze, sui risultati delle indagini. Si potrebbe, in sostanza, mettere in discussione l'autonomia dei pm. Il magistrato potrebbe essere penalizzato non perché non sa fare il suo mestiere, ma per altri motivi. I parametri di valutazione quadrangolare dovrebbero essere più precisi e più garantisti. □ N.A.

## Di Pietro Oggi il caso al Tribunale del riesame

Giornata di lavoro, quella di ieri, per Massimo D'Amico, il legale di Antonio Di Pietro. D'Amico dovrà rappresentare oggi l'ex pm dinanzi al Tribunale del riesame di Brescia al quale è ricorso contro le perquisizioni compiute nelle ultime settimane dai militari del Gico della Guardia di Finanza nell'abitazione e negli uffici dello stesso Di Pietro. Al Tribunale del riesame si sono rivolti pure l'avvocato Giuseppe Lucibello e il costruttore Antonio D'Adamo, anche loro indagati nell'inchiesta bresciana. L'ipotesi di reato è di concorso in concussione. Sia D'Amico, per conto di Di Pietro, che Lucibello hanno annunciato che oggi presenteranno delle memorie ai giudici per chiarire ogni aspetto della vicenda. Nei giorni scorsi, Di Pietro si era avvalso della facoltà di non rispondere al processo che lo vede, sempre a Brescia, parte lesa di un presunto complotto per farlo dimettere dalla magistratura: aveva sostenuto di non essere in grado di difendersi perché gli erano stati sequestrati tutti i documenti in suo possesso.

Milano, il pm conferma la volontà di lasciare. Ma Borrelli afferma: «Vedrete che alla fine resterà»

## Davigo: «Non faccio il ripetente a vita»

Giornata di lavoro anche ieri per Piercamillo Davigo, il pm di Mani pulite che ha chiesto il trasferimento. «Non si può fare il ripetente a vita», ha detto il magistrato, che ha cercato di sdrammatizzare. «Vedrete che ritira la richiesta - ha detto il procuratore Francesco Saverio Borrelli -. Comunque respingo fermamente interpretazioni disfattiste... Le indagini di Brescia ci lasciano del tutto sereni perché non abbiamo nulla da rimproverarci».

## MARCO BRANDO

MILANO. «Premesso che anche noi possiamo aver voglia di cambiare, aspettiamo dei segnali. E non da oggi. Chiaro? Ognuno deve fare la sua parte». Segnali da chi? Dai palazzi romani, si presume. Ma questa frase, carpita in un altro palazzo che conta, quello di giustizia di Milano, non vuole essere commentata, per ora, neppure dal magistrato che l'ha pronunciata, il giorno dopo la notizia della richiesta di trasferimento alla corte d'appello di Milano e Brescia (e ad un'altra sede) fatta dal suo collega Piercamillo Davigo, uno dei pm di Mani Pulite. Resta, all'orizzonte, un velato riferimento ad eventuali progetti, che qui qualcuno ritiene stiano covando sempre sotto la cenere, volti a dividere le carriere di pubblici ministeri e giudici.

Nell'attesa, di certo Davigo non è il tipo che se ne sta con le mani in mano e ieri, dopo aver tagliato corto con i cronisti («Mi chiedo il perché di tanto clamore. E una non notizia. Anche altri colleghi hanno presentato domande»), ha lavorato tutta la domenica, con i colleghi

Ilda Boccassini e Gherardo Colombo. All'ordine del giorno, un incontro - svolto in un'area chiusa al pubblico del palazzo - col pm di Perugia Fausto Cardella, intorno ai documenti giunti dalla Svizzera sulle attività del banchiere Pierfrancesco Pacini Battaglia.

## Insomma, dottor Davigo, si può sapere perché vuol lasciare il pool, sebbene non a breve termine?

Ma se è dal giugno del 1991 che sono magistrato di corte d'appello. Sono passati cinque anni e mezzo, forse era ora di cambiare. Non si può fare il ripetente a vita.

## Se la mette così, quando interromperà la sua carriera di ripetente?

Quando un giorno, e ci vorranno dei mesi, dovesse essere pubblicata la graduatoria e dovessi essere assegnato ad un'altra sede o alla corte d'appello di Milano, allora se ne riparerà.

Amen. Piercamillo Davigo è uno specialista nel tagliare corto. Non ha ceduto ad alcuna provocazione tipo: «Ma cos'è andato storto?», ma-



Piercamillo Davigo, a sinistra l'esterno del palazzo di Giustizia di Milano

gari sul fronte Di Pietro-Brescia. Comunque val la pena di tradurre per i non addetti ai lavori: la qualifica di consigliere di corte d'appello può consentire a Davigo incarichi di maggior rilievo, almeno sulla carta, rispetto a quello svolto come sostituto procuratore della repubblica. Quindi, nell'attesa di sviluppi, meglio mettere le mani avanti. Un'opinione che a quanto pare è diffusa tra i magistrati italiani. Per quel che riguarda Davigo, c'è una persona che, in apparenza, è molto scettica sulle sue intenzioni. Si chiama Francesco Saverio Borrelli, procuratore-capo: «La domanda di trasferimento? Vedrete che la ritira...», ha detto ieri, mentre era anche lui al quarto piano del palazzo di giustizia. Più tardi, al Tg1, forse stufo di dover fare precisazioni

su dissidi e delusioni, ha aggiunto: «Respingo fermamente questa interpretazione disfattista data alla domanda di trasferimento di Davigo. Le indagini di Brescia ci lasciano, sul piano personale, del tutto sereni perché non abbiamo nulla da rimproverarci». Di certo, il pm Davigo non è solo. Altri a Milano hanno deciso di essere trasferiti: Elio Ramondini e Gemma Gualdi - che di Mani Pulite si sono occupati più o meno a lungo - , Enzo La Strella, Daniela Borgonovo e Roberto Aniello, sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia. Nessuno però vuol tornare sulle voci, già diffuse da qualche giorno, che le intenzioni di Davigo e di altri pm fosse stata incoraggiata dallo stress degli ultimi tempi e dalla sensazione che Mani Pulite si stesse

arenando.

Il più taciturno di tutti, il pubblico ministero Gherardo Colombo, ha risposto con uno dei suoi soliti, sibillini «Mah...». E si è augurato solo che, se i progetti di legge sulla divisione della carriere dovessero diventare realtà, vi possa essere una moratoria per permettere ai magistrati di fare una scelta ponderata. E il giovane Ramondini, che con Davigo in questo periodo sta lavorando ad inchieste diverse da Mani Pulite, è il solo che ha detto qualcosa di più: «Voglio andare alla giudicante (cioè, a fare il giudice in tribunale, ndr) senza cambiare città e, secondo i progetti di legge di riforma della giustizia, questo non sarà più possibile». Ma Davigo andrà via per davvero? Dipende da quello che succede». Appunto.

## Le musiche dei thriller di Hitchcock

In edicola  
compact disc  
+ fascicolo illustrato  
di 24 pagine  
dai film più avvincenti

Cd + fascicolo L. 15.000



**CABARET**

**Claudio Bisio in  
aspettando godo**

in edicola separatamente  
da l'Unità a lire 18.000

**l'Unità**  
INIZIATIVE EDITORIALI